

«Senato elettivo, noi non cediamo» Gotor tira dritto e sfida il premier

Il bersaniano: se non accetta mediazioni votiamo i nostri emendamenti

Antonella Coppari

■ ROMA

«LA NOSTRA proposta sul Senato elettivo è imprescindibile».

Senatore Gotor, siccome Renzi ha detto che l'articolo 2 della riforma costituzionale, sulla composizione ed elezione del Senato, non si tocca o cade lui, o voi della minoranza Pd fate la scissione.

«Né l'una né l'altra ipotesi».

Il benaltrismo di sinistra?

«No. Primo: io ritengo che sia saggio rendere l'articolo 2 emendabile, e questa è una scelta che spetta al presidente del Senato, Grasso. Due: auspico che si riesca a fare un accordo con il governo prima di andare in aula, perché l'unità del Pd, che spetta al segretario trovare, è la migliore garanzia per il successo del processo riformatore».

Se il governo non accetta queste condizioni andrà fino in fondo?

«Per quanto mi riguarda, sì».

Non le pesa votare con Berlusconi?

«Noi votiamo i nostri emendamenti, se poi c'è convergenza con altre forze di maggioranza o di opposizione ne prendiamo atto».

Per molti modificare quella norma significa stravolgere l'impianto della legge.

«La penso diversamente, supportato dal parere di autorevoli costituzionalisti. Gli aspetti centrali della legge sono altri, come il superamento del regime della doppia fiducia, la diminuzione del numero

dei senatori e il varo di un Senato delle autonomie».

Vi incaponite su un aspetto secondario per indebolire Renzi?

«Non è secondario. È necessario dare ai cittadini la facoltà di scegliere i propri rappresentanti al Senato, visto che c'è una legge elettorale, l'Italicum, che produrrà una Camera a maggioranza di nominati».

Sia sincero: puntate a un governo alternativo.

«No. Piuttosto io auspico che ci possa essere da parte di Renzi l'impegno a trovare l'unità riformatrice. Ci sono tutte le condizioni, serve la volontà politica. Una cosa deve essere chiara: è assolutamente inopportuno che su una materia costituzionale, di esclusiva pertinenza parlamentare, si ponga indirettamente una questione di fiducia sul governo. E una forzatura che spero non venga praticata».

Intanto, bocciate la proposta di indicare sulle liste dei consiglieri regionali quelli che andranno al Senato.

«Non è una proposta di mediazione, ma un pastrocchio che lascia ai segretari di partito la possibilità di scelta dei futuri senatori».

Che distanza c'è con la vostra richiesta di elezione dei senatori assieme al voto per le regionali ma su liste separate?

«I candidati sono scelti dai cittadini non predeterminati dai leader».

Ogni sistema permette ai leader di scegliere gli eletti.

«Ma con la proposta del governo, sia con l'Italicum sia con la riforma

del Senato, non si recupera la frattura tra politica e società. Il modo migliore per farlo non è rinchiudersi in un fortino, trasformarsi in 'nominatori' come se la democrazia potesse essere un gioco tipo Monopoli. Così si alimenta un'inaccettabile deriva oligarchica».

Il popolo di sinistra capisce la vostra battaglia? Secondo Staino, è lontano anni luce.

«Lasciamo perdere la satira. La battaglia sul Senato è una battaglia sulla democrazia, i nostri elettori lo sanno benissimo».

E sarebbero contenti se ci fosse una crisi di governo sul metodo di elezione del Senato?

«Non vedo perché ci deve essere una crisi, sarebbe un grave errore da parte di Renzi. Bisogna impegnarsi a tener distinti gli ambiti».

Perché bocciate ogni proposta alternativa alla vostra. E se Renzi trova una maggioranza sull'articolo 2?

«Passerà l'articolo 2. Se Forza Italia gli desse una mano non mi straccerei le vesti, visto che le riforme vanno fatte cercando il più largo consenso. Quello che non andrebbe politicamente è sostituire i nostri voti con quelli di Verdini e degli amici di Cosentino».

Che cosa accadrebbe?

«Si aprirebbe una grave crisi politica, non di governo sia ben chiaro: si configurerebbe un cambio di prospettive nel Pd».

Tale da provocare la scissione?

«Non vedo la scissione come prospettiva utile alla democrazia italiana, c'è un grande spazio per fare politica nel Pd».



**Niente
aut aut**

**Tocca a Renzi trovare
l'unità riformatrice
E non accetti i voti
di Verdini e Cosentino**





SINTONIA
Il ministro delle Riforme
Maria Elena Boschi
(Ansa)

